



A Caselle con Maria Cervi

Si chiamavano Luigi Cafiero, Antonio Garbolino, Andrea Mensa, Adolfo Praiotto e Mario Tamietti. Hanno scritto la storia col sangue questi cinque partigiani fucilati per rappresaglia dai nazifascisti il 1° febbraio del 1945 sul prato della fiera, di fianco all'Ospedale Baulino, dove si trova un piccolo sacrario con la lapide che li ricorda. Erano cinque giovani che credevano nella libertà e con questo sogno sono morti. Ed è per ricordare ancora una volta questi suoi figli caduti in un drammatico giorno della lotta di Liberazione che la Città di Caselle e la sezione ANPI hanno organizzato per il mattino del 3 febbraio una solenne celebrazione per il 62° anniversario dell'eccidio.

Dopo il ritrovo in piazza Boschiassi il corteo con le autorità e i gonfaloni, le bandiere e i vessilli, con i rappresentanti di sei Comuni della zona (Barbania, Borgaro, Ciriè, San Maurizio, Traves e Venaria, oltre Caselle) e quello della Provincia con l'assessore Piras, il presidente provinciale dell'ANPI Gino Cattaneo (nella foto, in alto, con Maria Cervi) e di zona Aldo Giardino, e una trentina di rappresentanze d'associazioni, con in testa la banda musicale "La Novella" si è recato in piazza Mensa. Dopo l'omaggio di una corona d'alloro il consigliere delegato Luca Baracco ha portato il saluto e

l'augurio del presidente dell'ANPI locale Severino Montrucchio, assente per problemi di salute, e ha ricordato il significato profondo della manifestazione. Il sindaco di Caselle Giuseppe Marsaglia ha ringraziato i presenti ricordando che soprattutto per i giovani occorre tramandare i valori della libertà, anche perché ormai sta scomparendo la memoria storica della generazione che ha combattuto per la Resistenza.

L'orazione ufficiale è stata tenuta da Maria Cervi (che in mattinata, prima della manifestazione, accompagnata dal marito e dalla Presidente della Sezione ANPI di



Campegine, ha visitato la Sala Polifunzionale "Fratelli Cervi" di via Mazzini inaugurata il 24 aprile del 2003), membro del Comitato nazionale dell'ANPI e dell'Istituto Storico "Alcide Cervi" e figlia di Antenore, uno dei sette fratelli Cervi fucilati dai fascisti il 28 dicembre del 1943 nel poligono di Reggio Emilia. Il più vecchio aveva 42 anni, il più giovane 22.

Nella sua ampia panoramica sulla Resistenza, ma anche sulle problematiche del nostro tempo, l'oratrice ha detto che «se in tanti sono morti inseguendo il sogno d'essere uomini liberi, noi tutti dobbiamo sempre esserne degni», ricordando tra l'altro, che intitolare vie e piazze, istituzioni e sale pubbliche nel nome dei fratelli Cervi è certamente una grande occasione di memoria. (G.R.)

Ricordati l'eccidio di Lerma e la strage della Benedicta

Nel Comune di Lerma (AL) si è svolto il 63° anniversario dell'eccidio dei partigiani in regione Sorita per opera di un'azione di rastrellamento nazifascista.

Era a poche settimane dalla Pasqua di sangue del 7/10 aprile 1944 dove alla Benedicta, Appennino Ligure Alessandrino, veniva compiuta la nefanda carneficina dei partigiani della 3^a Brigata Garibaldi ligure-alessandrina, saliti in montagna per non rispondere ai minacciosi proclami del generale Graziani e della Repubblica di Salò.

Il 25 marzo si è ricordato il sacrificio di Rinaldo Bianchi (Mino), Egidio Matano (Riccio), Carlo Roncati

(Jonni) per iniziativa delle Sezioni dell'ANPI di Novi Ligure e "Paolo Marchelli" di Ovada, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Lerma.

Dopo la deposizione delle corone alla lapide dei Caduti in regione Sorita – dove sono intervenuti il Sindaco di Lerma, Massimo Arata; il Presidente del Consiglio Comunale di Novi Ligure, Malfettani e il Presidente dell'ANPI di Novi Ligure, Franco Barella, che ha ricordato il sacrificio dei Caduti – la celebrazione si è conclusa nella sala polivalente del Comune dove è intervenuto il prof. Andrea Foco Presidente dell'Associazione Memoria della Benedicta.

Il 1° Aprile si è svolto alla Benedicta il 63° anniversario dell'eccidio nazifascista: 97 partigiani fucilati barbaramente, 200 prigionieri inviati nei campi di sterminio di Mauthausen in Austria e Belsen in Germania; in pochi

hanno fatto ritorno in Patria.

La Benedicta fu un episodio così multiforme e complesso che sarebbe ingiusto circoscriverlo e ridurlo al "semplice" fatto militare e al sanguinoso eccidio. Infatti assomma e racchiude in sé significati ben più vasti e profondi: dal fondamentale rapporto instauratosi fra partigiani e contadini del Tobbio, al significativo intreccio delle stesse bande di città

e di campagna (la grande Genova e i piccoli villaggi del Novene, dell'Ovadese e dell'Alessandrino); dalle diverse componenti sociali (contadini, operai, studenti) al pesante contributo di deportati nei lager nazisti (Mauthausen, Gusen, Flossenbürg, Linz, Auschwitz) alla significativa presenza accanto agli italiani di partigiani russi, slavi e polacchi, inglesi e sudafricani... e ognuna di queste componenti internazionali pagò il suo contributo di sangue. Pasqua di sangue 1944, una pagina di storia che la Resistenza ligure-piemontese pagò in nome della libertà contro il nazifascismo.



Sono questi i fatti che spiegano perché a 63 anni di distanza la Benedicta continua ad esercitare un così grande richiamo ideale e morale anche sulle nuove generazioni. Il 1° aprile, quindi, malgrado l'inclemenza del tempo, una grande folla ha ricordato l'evento.

Per iniziativa dell'Associazione Memoria della Benedicta – nella quale sono presenti le due Regioni, Liguria e Piemonte, le Province, le centinaia di Comuni e Associazioni Partigiane – si è reso omaggio con la deposizione delle corone nei luoghi del martirio.

Sono intervenuti il prof. Andrea Foco, Presidente della Associazione Memoria della Benedicta, Pasquale Cinefra, Vice Presidente dell'ANPI di Alessandria, l'on. Fulvio Cerofolini, Presidente dell'ANPI Provinciale di Genova, Giuliano Guido, Sindaco del Comune di Bosio (dove ha sede il sacrario della Benedicta), Paolo Filippi, Presidente della Provincia di Alessandria, Mara Scagni, Sindaco di Alessandria (nella foto con Burlando), Ferruccio Maruffi, Presidente dell'ANED. Oratore ufficiale è stato l'on. Claudio Burlando, Presidente della Regione Liguria.

Mario Olivieri



In memoria dei Martiri del 29 maggio 1944

Il 27 maggio nel Comune di San Giovanni al Natisone si è svolta la celebrazione in ricordo dei 26 giovani martiri impiccati dalle truppe nazifasciste a San Giovanni e Premariacco. Alla cerimonia hanno partecipato, portando il saluto delle rispettive amministrazioni comunali, il Sindaco di San Giovanni al Natisone dott. Attilio Ninino, il Sindaco di Tavagnacco prof. Mario Pezzetta ed il Sindaco di Premariacco geom. Rocco Ieracitano.

Il prof. Alberto Buvoli dell'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione ha tenuto l'orazione ufficiale ricordando il sacrificio delle 26 giovani vittime della barbara rappresaglia operata dall'esercito occupante.

